

TEOLOGIA

Giovanni Moioli – **Cristologia, studi** - a cura di Claudio Stercal – prefazione di Franco Giulio Brambilla – vol 9 Opera omnia – Centro Ambrosiano-Glossa – 2020 – p 512 + indici

Già nella prefazione al vol. XI, *Cristologia, proposta sistematica*, il vescovo e teologo Franco Giulio Brambilla aveva precisato le caratteristiche della cristologia della “singolarità” di Gesù elaborata da Moioli. In questo volume sono raccolti gli studi che illustrano nella sua fase sorgiva la formazione della teologia di M. che ha dato a questo campo del sapere un volto cristologico. M. ha saputo, nel mondo plurale del XX sec. mettere in luce la “differenza cristiana”, decostruire il sistema della teologia concettualista neoscolastica e mettere in dialogo teologia e antropologia con una “intonazione cristica” libera dalle angustie di schemi di moda (teologia della morte di Dio, della liberazione ecc.). Questa coraggiosa opera di rinnovamento ha superato il dualismo tra fede e ragione e l’estrinsecità tra naturale e soprannaturale, le parzialità di una teologia apologetica e di una cristologia confinata al tema peccato-redenzione, ha elaborato la riflessione teorica partendo spesso dal vissuto spirituale nei grandi testimoni della fede cristiana. M. segna una svolta significativa nel pensiero teologico e offre oggi una via di ricerca in questa fase di pensiero debole, aprendo tutto l’orizzonte del pensiero teologico, dalla trinitaria all’escatologia. Brambilla offre una chiave interpretativa degli studi qui raccolti sottolineando tre linee direttive del pensiero di Moioli già delineate nelle prime opere: il cristocentrismo, la tematica della “singolarità” di Gesù, la critica alla povertà del manuale in uso per lo studio della cristologia. Notevolissimo l’apporto del teologo milanese al rinnovamento della soteriologia. In questo volume i contributi sono pubblicati in ordine cronologico, il primo risale al 1969, l’ultimo è pubblicato postumo: questo permette di apprezzare il progressivo approfondimento e il dinamismo di pensiero di M. Nel primo scritto riportato, *L’economia salvifica di Cristo* già è rimarcata la povertà della esposizione manualistica che si rinchiude nell’orizzonte dogmatico calcedonese, troppo segnato dagli influssi ellenici e carente di respiro biblico. M. sviluppa la tematica secondo gli orizzonti biblici e patristici aperti dal Vaticano II, seguendo la prospettiva della mediazione salvifica del Verbo Incarnato e svolgendo con speciale profondità la soteriologia, nell’ottica della quale sono messi in primo piano anche i misteri della resurrezione e della gloria di Cristo. La rilettura biblico-patristica del tema della salvezza arricchisce la cristologia di M. di quella prospettiva triplice (Cristo re, profeta e sacerdote) che, evidenziata nella lettera agli Ebrei, riprende anche la rivelazione veterotestamentaria. Particolarmente interessanti i confronti con le concezioni della scolastica circa la problematica della redenzione e della soddisfazione. Molto persuasivo è poi il modo di argomentare relativo alla dottrina della scienza di Cristo, collocato nell’ambito della coscienza di Gesù, assimilabile piuttosto alla conoscenza profetica che al sapere angelico e sviluppato con l’analogia tra sviluppo dinamico della scienza di Cristo e progressività della rivelazione. L’analisi della cristologia dei padri, tema della seconda comunicazione, è di un’ampiezza e profondità eccezionale: padri latini e orientali vengono non solo citati, ma messi a confronto con lettura antologica delle opere. Il coniugare costantemente fede e storia, cristologia e antropologia consente inoltre a M. una visione critica costruttiva del modernismo senza fermarsi alla pura apologetica. Si rivela come un dono caratteristico di M. la capacità di indicare limiti per aprire spazi di visione creativa: così il rilevare il carattere astratto della cristologia manualistica diviene occasione per costruire un cristocentrismo oggettivo che valorizza l’Alleanza come fine della creazione stessa e Cristo come il vero modello dell’uomo. L’incarnazione del Verbo, secondo la visione di Duns Scoto accolta da M., non può essere finalizzata solo alla redenzione dal peccato, ma è la rivelazione del Figlio diletto, il “primo pensato e voluto”. Vengono così superate le strettoie della concezione anselmiana della redenzione e anche della sua revisione in Tommaso d’Aquino. Un intervento specifico mette a fuoco il rapporto tra l’opera del teologo dogmatico e il biblista nel campo della cristologia e indica la metodologia interdisciplinare che non si limita a sommare le competenze,

ma procede tenendo in prospettiva un medesimo livello di interrogazione. Lascia stupiti in ogni intervento di M. la vastissima e puntuale conoscenza degli scritti teologici di ogni epoca, dai primi secoli della patristica alla scolastica, dal filone monastico ai teologi del rinascimento e del Seicento fino al XIX e XX secolo in cui leggiamo trattazioni ampie e criticamente discusse dei sistemi di teologi italiani contemporanei e di altre culture europee. Imponente in particolare a questo riguardo è lo studio sulla “singolarità” di Gesù nel campo della cristologia che risale al 1975 e l’attenzione dedicata alle varie forme di spiritualità cristocentriche nel corso dei secoli. L’attenzione a porre sempre in relazione cristologia e antropologia rende particolarmente ricche di dimensione umana la trattazione di argomenti come *Lo Spirito santo, nostra memoria e nostra speranza* e *Cristo risorto, destino dell’uomo*. Certamente solo un teologo è in grado di apprezzare un’opera di simile profondità, ma il lavoro del curatore nell’introdurre i contributi in sequenza, corredandoli di note esplicative consente anche ai non addetti ai lavori di acquisire contenuti che illuminano la preghiera e offrono delle direttive alla vita cristiana.